

brevi a Ymola e Forli, a domino Guido Guaym e Zuan di Saxadelo. *Item*, fa preparar stanzie in palazzo dove vol stagi Valentino; sichè lo farà ritornar. Et l' arzivescovo di Ragusi va governador di Romagna, partirà a di 27.

Dil ditto, di 24, hore 2 di note. Scrive coloquj habuti col cardinal San Zorzi, justa i mandati, zercha Ymola e Forli. Prima ringratia la Signoria etc., et è tutto di quella, ma dice per amor dil papa, qual vol le terre di la Chiesa, *licet* credi darà Ymola e Forli a' soy nepoti ch' è *etiam* soi parenti; e che il papa non vol madama Catarina, ni lui nè li popoli la vogliono; *tamen*, che bisognerà l' ajuto di la Signoria nostra (*per*) aver quelle roche, dove si dice Valentino à la sua richeza. E qui feno insieme molti coloquj; e che 'l papa à molti che 'l stimola contra la Signoria nostra; e si l' andasse dal papa e la Signoria, tutto si conzeria, ma che 'l vol conservar le raxon di la Chiesa. *Item*, scrive ditto cardinal San Zorzi spera esser papa poi di questo.

Dil ditto orator, di 25, hore 20. Come fo dal papa, qual era per confesarsi, per dir diman la messa e comunicharsi et coronarsi. E inteso il papa era l' orator nostro, lo admise, et intrato, l' orator li usò alcune parole et li presentò la lettera li scrivea la Signoria nostra. Et eravi li alcuni cardinali, et per non vi esser secretario di soa santità, volse il secretario di l' ambassador nostro l' aprisse e la lezese *publice*, e poi parlò in laude di la Signoria nostra. Poi intrò in parlar di le terre di la Chiesa, che lui le voleva aver, e acciò la Signoria non credesse el facesse per Valentino el qual non vol pur l' habi uno merlo in Italia, che 'l saria retenuto e le zente soe non anderia più oltra, e faria restar fiorentini; e in questo instesso doveria far la Signoria, dicendo: « Scrivetili, pregatila che la fazi ». Poi l' orator li disse la Signoria aver, a compiacientia di soa santità, dato il possesso di l' abatia e priora' al cardinal reginense, e il vescoa' di Cao d' Istria a dom. Bortolo de Asonicha. Li piaque assai, e disse: « Ricomandate a quella Signoria domino Francesco de cha' di Pexaro dil magnifico missier Fantino, qual è nostro camerier e prothonotario e l' amemo assai, perchè papa Sisto fo el primo li dè benefiej; et voria certi possessi di alcuni benefiej, non de gran valuta. Però, in nostro nome lo ricomandate ».

Dil ditto, di 25, hore 2 di note. Come, partendosi dil papa, vete in una camera, dove il papa suol manzar, il ducha di Urbin qual dovea disnar col papa, et li parlò dicendo aver inteso la Signoria nostra aver auto Rimano con contracambio etc.,

dicendoli bona parte di pati, dicendo l' opinion sua esser si tenisse questa cossa secreta fin fosse adatà la cossa di Faenza, perchè il papa (*si*) mostra disposto a voler *omnino* le terre di la Chiesa. Et partito di lui, per tutta Roma tal nova fo sparta; et il prothonotario Bentivolo havia aviso di questo di Venecia, di Alberto da Cavrara merchadante bolognese. Et zonto a casa, esso orator ricevette lettere di 20 di la Signoria nostra li advisa tal conclusione di Rimano, e che tengi secreto; risponde tutti lo sà. Et poi vene da lui domino Lodovico di Odaxj secretario dil ducha di Urbino, a dirli questa mane al disnar il papa non li ha ditto nulla di Rimano al ducha; sichè crede el non sapi ancora. È bono fin non è conzà la cossa di Faenza; e che 'l papa à 'uto aviso che tra Franza e Spagna è concluso le trieve per le cosse di Salses, fin per tutto april. *Item*, di campo nulla è di novo; le cosse si va disolvendo, e vanno le zente a li alozamenti; diman dirà al papa, zercha a l' arzivescoa' di Zara, la Signoria esser contenta darlo a lo episcopo di Famagosta Cipicho etc.

Maximilianus divina favente clementia Romanorum rex, semper Augustus etc.

Magnifice, dilecte.

Intelleximus dolenter casum moderni pontificis Pii III.ⁱⁱ novissime defuncti, per quem sperabamus statum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, tam multipliciter labefactatum, prudentia et bonitate ipsius restitui debere; et jam omnibus rebus parati sumus, et volebamus ad ipsum pro coronatione nostra proficisci, et deinde consultare simul cum ipso quæ statui communis reipublicæ christianæ provideri et crudelissimorum hostium christiani nominis conatus reprimi possint. Quæ cum, ita volente Deo Optimo Maximo, nobis præstari et ad effectum deduci non potuerit, ne tam cæpta nostra expeditio prætermittatur, et eo alacrius illam proficiscimus et comuni reipublicæ christianæ succurramus, cum pro præsentis rerum necessitate non possimus personaliter in tempore adesse pro nova electione, idcirco, pro tua in nos devotione et observantia, te hortamur, omni studio atque diligentia, et oratoribus nostris in urbe existentibus te conjungere, et omni ope, patrocinio et auxilio tuo adesse et assistere et unanimiter cum ipsis pro viribus efficere velis, quod reverendissimi cardinales faciant electionem in personam alicujus viri prudentis nobis grati et accepti, quem oratores nostri ibidem nuntiabunt, et quod, nullo modo, elligatur aliquis ex emulis et adversariis nostris, quemadmodum hæc